L'inizio del viaggio

P. Levi

Nel capitolo iniziale di **Se questo è un uomo**, *Primo Levi ripercorre le circostanze della sua cattura e le prime esperienze da prigioniero. Insieme ad altri ebrei, trascorre una terribile notte di attesa, al termine della quale i prigionieri vengono fatti salire sul treno che li porterà nel campo di concentramento di Auschwitz: è l'inizio di un incubo che per molti finirà solo con la morte.*

Ero stato catturato dalla Milizia fascista[1] il 13 dicembre 1943. Avevo ventiquattro anni, poco senno, nessuna esperienza, e una decisa propensione, favorita dal regime di segregazione a cui da quattro anni le leggi razziali mi avevano ridotto[2], a vivere in un mio mondo scarsamente reale, popolato da civili fantasmi cartesiani[3], da sincere amicizie maschili e da amicizie femminili esangui[4]. […]

Come ebreo, venni inviato a Fossoli, presso Modena, dove un vasto campo di internamento, già destinato ai prigionieri di guerra inglesi e americani, andava raccogliendo gli appartenenti alle numerose categorie di persone non gradite al neonato governo fascista repubblicano.

Al momento del mio arrivo, e cioè alla fine del gennaio 1944, gli ebrei italiani nel campo erano centocinquanta circa, ma entro poche settimane il loro numero giunse a oltre seicento. Si trattava per lo più di intere famiglie, catturate dai fascisti o dai nazisti per loro imprudenza, o in seguito a delazione[5]. Alcuni pochi si erano consegnati spontaneamente, o perché ridotti alla disperazione dalla vita randagia, o perché privi di mezzi, o per non separarsi da un congiunto catturato, o anche, assurdamente, per «mettersi in ordine con la legge». V'erano inoltre un centinaio di militari jugoslavi internati, e alcuni altri stranieri considerati politicamente sospetti.

L'arrivo di un piccolo reparto di SS[6] tedesche avrebbe dovuto far dubitare anche gli ottimisti; si riuscì tuttavia a interpretare variamente questa novità, senza trarne la più ovvia delle conseguenze, in modo che, nonostante tutto, l'annuncio della deportazione[7] trovò gli animi impreparati. Il giorno 20 febbraio i tedeschi avevano ispezionato il campo con cura, avevano fatte pubbliche e vivaci rimostranze al commissario italiano per

I primi **provvedimenti contro gli ebrei italiani** risalgono al settembre del 1938: insegnanti e allievi vengono espulsi dalle scuole italiane. Nell'ottobre dello stesso anno, il Gran Consiglio fascista approva la "Carta della razza": i cittadini italiani vengono distinti in "ariani" e "non ariani" (tra cui gli ebrei) e sono stabilite regole per evitare che la "pura razza ariana" sia inquinata (divieto di matrimoni misti e di ingresso in Italia agli ebrei ecc.). Le restrizioni alle libertà degli ebrei italiani aumentano progressivamente. La situazione si fa ancora più grave quando, caduto il fascismo, il nostro paese viene in parte occupato dai tedeschi. Dall'autunno del 1943, anche in Italia si verificano rastrellamenti, deportazioni ed eccidi.

1 **Milizia fascista**: l'esercito della Repubblica sociale [la Repubblica sociale, con capitale Salò, fondata dai fascisti che non avevano accettato l'armistizio tra l'Italia monarchica e gli alleati; anche se presieduta da Mussolini, in realtà era controllata direttamente dai nazisti].

2 **favorita… ridotto**: a causa delle leggi razziali emanate in Italia, i diritti civili degli ebrei erano stati fortemente limitati. L'autore, come molti altri, aveva dovuto rinunciare alla maggior parte delle sue abituali attività.

3 **civili fantasmi cartesiani**: Levi si riferisce ironicamente ai grandi valori insegnati da Cartesio, filosofo francese del Seicento.

4 **esangui**: deboli.

5 **delazione**: denuncia anonima, spiata.

6 **SS**: la milizia armata tedesca, che aveva, tra gli altri, il compito di catturare gli ebrei e di gestire i Lager.

7 **deportazione**: trasferimento in uno dei campi di concentramento.

la difettosa organizzazione del servizio di cucina e per lo scarso quantitativo della legna distribuita per il riscaldamento; avevano perfino detto che presto un'infermeria avrebbe dovuto entrare in efficienza[8]. Ma il mattino del 21 si seppe che l'indomani gli ebrei sarebbero partiti. Tutti: nessuna eccezione. Anche i bambini, anche i vecchi, anche i malati. Per dove, non si sapeva. Prepararsi per quindici giorni di viaggio. Per ognuno che fosse mancato all'appello, dieci sarebbero stati fucilati. Soltanto una minoranza di ingenui e di illusi si ostinò nella speranza: noi avevamo parlato a lungo coi profughi polacchi e croati[9], e sapevamo che cosa voleva dire partire.

Nei riguardi dei condannati a morte, la tradizione prescrive[10] un austero cerimoniale, atto a mettere in evidenza come ogni passione e ogni collera siano ormai spente, e come l'atto di giustizia non rappresenti che un triste dovere verso la società, tale da potere accompagnarsi a pietà verso la vittima da parte dello stesso giustiziere. Si evita perciò al condannato ogni cura estranea[11], gli si concede la solitudine, e, ove lo desideri, ogni conforto spirituale, si procura insomma che egli non senta intorno a sé l'odio o l'arbitrio[12], ma la necessità e la giustizia, e, insieme con la punizione, il perdono.

Ma a noi questo non fu concesso, perché eravamo troppi, e il tempo era poco, e poi, finalmente, di che cosa avremmo dovuto pentirci, e di che cosa venir perdonati? Il commissario italiano dispose dunque che tutti i servizi continuassero a funzionare fino all'annunzio definitivo; la cucina rimase perciò in efficienza, le *corvées*[13] di pulizia lavorarono come di consueto, e perfino i maestri e i professori della piccola scuola tennero lezione a sera, come ogni giorno. Ma ai bambini quella sera non fu assegnato compito.

E venne la notte, e fu una notte tale, che si conobbe che occhi umani non avrebbero dovuto assistervi e sopravvivere. Tutti sentirono questo: nessuno dei guardiani, né italiani né tedeschi, ebbe animo di venire a vedere che cosa fanno gli uomini quando sanno di dover morire.

Ognuno si congedò dalla vita nel modo che più gli si addiceva. Alcuni pregarono, altri bevvero oltre misura, altri si inebriarono di nefanda ultima passione. Ma le madri vegliarono a preparare con dolce cura il cibo per il viaggio, e lavarono i bambini, e fecero i bagagli, e all'alba i fili

8 **entrare in efficienza**: entrare in servizio presso il campo per assistere i prigionieri.

9 **profughi polacchi e croati**: i sopravvissuti alle prime ondate di "trasferimenti", che erano iniziati in Polonia e nei paesi dell'Est Europa già nel 1942.

10 **prescrive**: richiede, ordina.

11 **cura estranea**: preoccupazione ulteriore.

12 **arbitrio**: l'uso indebito, da parte di alcuni uomini, della propria volontà a danno di altri.

13 ***corvées***: i turni di lavoro.

spinati erano pieni di biancheria infantile stesa al vento ad asciugare; e non dimenticarono le fasce, e i giocattoli, e i cuscini, e le cento piccole cose che esse ben sanno, e di cui i bambini hanno in ogni caso bisogno. Non fareste anche voi altrettanto? Se dovessero uccidervi domani col vostro bambino, voi non gli dareste oggi da mangiare?

Nella baracca 6 A abitava il vecchio Gattegno, con la moglie e i molti figli e i nipoti e i generi e le nuore operose. Tutti gli uomini erano falegnami; venivano da Tripoli[14], attraverso molti e lunghi viaggi, e sempre avevano portati con sé gli strumenti del mestiere, e la batteria di cucina[15], e le fisarmoniche e il violino per suonare e ballare dopo la giornata di lavoro, perché erano gente lieta e pia. Le loro donne furono le prime fra tutte a sbrigare i preparativi per il viaggio, silenziose e rapide, affinché avanzasse tempo per il lutto[16]; e quando tutto fu pronto, le focacce cotte, i fagotti legati, allora si scalzarono[17], si sciolsero i capelli, e disposero al suolo le candele funebri, e le accesero secondo il costume dei padri, e sedettero a terra a cerchio per la lamentazione, e tutta notte pregarono e piansero. Noi sostammo numerosi davanti alla loro porta, e ci discese nell'anima, nuovo per noi, il dolore antico del popolo che non ha terra, il dolore senza speranza dell'esodo ogni secolo rinnovato[18].

L'alba ci colse come un tradimento; come se il nuovo sole si associasse agli uomini nella deliberazione[19] di distruggerci. I diversi sentimenti che si agitavano in noi, di consapevole accettazione, di ribellione senza sbocchi, di religioso abbandono, di paura, di disperazione, confluivano ormai, dopo la notte insonne, in una collettiva incontrollata follia. Il tempo di meditare, il tempo di stabilire erano conchiusi[20], e ogni moto di ragione si sciolse nel tumulto senza vincoli, su cui, dolorosi come colpi di spada, emergevano in un lampo, così vicini ancora nel tempo e nello spazio, i ricordi buoni delle nostre case.

Molte cose furono allora fra noi dette e fatte; ma di queste è bene che non resti memoria.

Con la assurda precisione a cui avremmo più tardi dovuto abituarci, i tedeschi fecero l'appello. Alla fine, – *Wieviel Stück*?[21] – domandò il maresciallo; e il caporale salutò di scatto, e rispose che i «pezzi» erano seicentocinquanta, e che tutto era in ordine; allora ci caricarono sui torpedoni[22] e ci portarono alla stazione di Carpi. Qui ci at-

14 venivano da Tripoli: erano ebrei italiani provenienti dalla Libia, che fu una colonia italiana dal 1911 al 1943.
15 batteria di cucina: pentole e attrezzi per cucinare.
16 tempo per il lutto: secondo gli antichi riti degli ebrei, descritti poco più avanti.
17 si scalzarono: si tolsero le scarpe.
18 il dolore… rinnovato: l'esodo (*uscita*) dall'Egitto degli ebrei guidati da Mosè è simbolo di tutte le sofferenze inflitte a questo popolo nel corso della storia.
19 deliberazione: decisione, volontà.
20 conchiusi: conclusi, finiti.
21 *Wieviel Stück?*: [pronuncia: *vifil stuk?*] quanti pezzi?
22 torpedoni: vecchi autobus.

tendeva il treno e la scorta per il viaggio. Qui ricevemmo i primi colpi: e la cosa fu così nuova e insensata che non provammo dolore, né nel corpo né nell'anima. Soltanto uno stupore profondo: come si può percuotere un uomo senza collera[23]?

I vagoni erano dodici, e noi seicentocinquanta; nel mio vagone eravamo quarantacinque soltanto, ma era un vagone piccolo. Ecco dunque, sotto i nostri occhi, sotto i nostri piedi, una delle famose tradotte tedesche[24], quelle che non ritornano, quelle di cui, fremendo e sempre un poco increduli, avevamo così spesso sentito narrare. Proprio così, punto per punto: vagoni merci, chiusi dall'esterno, e dentro uomini donne bambini, compressi senza pietà, come merce di dozzina[25], in viaggio verso il nulla, in viaggio all'ingiù, verso il fondo. Questa volta dentro siamo noi.

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi)

23 come... collera?: l'autore si stupisce di fronte alla violenza gratuita e fredda dei soldati.

24 una... tedesche: la tradotta è un convoglio ferroviario militare [qui Levi fa riferimento ai "treni della morte", i convogli diretti ai campi di sterminio].

25 merce di dozzina: merce di scarso valore.

La narrazione

1 Con quali dei seguenti aggettivi descriveresti lo stile della narrazione?

- ☐ essenziale
- ☐ ermetico
- ☐ lineare
- ☐ argomentativo
- ☐ complesso e ricco di subordinate
- ☐ ridondante
- ☐ asciutto
- ☐ descrittivo
- ☐ fermo e controllato

2 Rintraccia e sottolinea nel testo le parole con cui l'autore si rivolge al pubblico di lettori, poi rispondi alle domande.

- Cosa chiede Primo Levi al lettore?
- Cosa gli risponderesti se fosse di fronte a te ad ascoltarti?
- Quale funzione svolgono, dal punto di vista narrativo, le domande rivolte al lettore?

L'autore

3 Nel corso della narrazione, il racconto oggettivo dei fatti esposti in ordine cronologico si alterna alle riflessioni e ai commenti dell'autore: individua e segnala all'interno del testo i passaggi in cui Primo Levi esprime, in modo esplicito, il suo punto di vista.

4 In apertura del brano, l'autore fornisce al lettore alcune informazioni autobiografiche. Prova a riassumerle.

Il campo di Fossoli

5 Rispondi alle domande.

- Qual era la destinazione originaria del campo di Fossoli?
- Come e quando era cambiata?
- Quali categorie di persone accoglieva, nel momento in cui vi fu internato Primo Levi?

6 L'autore ci racconta che alcuni ebrei sfuggiti alla cattura si erano spontaneamente presentati al campo di Fossoli, spinti da varie motivazioni: rintracciale nel testo e completa l'elenco che segue.

- *le condizioni disperate della vita randagia cui erano ridotti*
- .....
- .....

7 Secondo Levi, le condizioni dei deportati nel lager di Auschwitz erano peggiori di quelle dei condannati a morte. Per quale motivo?

.....

.....